

Testata IRINEWS Insegnare le Religioni in Italia	Numero 1	EFFATA'  EDITRICE Ufficio Stampa – Archivio recensioni
	Data apr 2014	
	Pagina 15	Titolo Mamma, perché Dio è maschio?

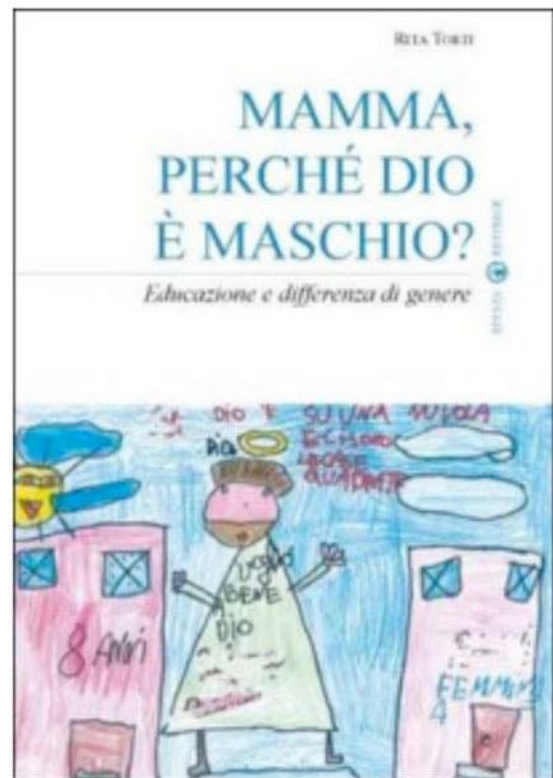
Biblioteca

L. Bossi F. Candido

Rita Torti, Mamma perché Dio è maschio? Educazione e differenza di genere, Effatà Editrice, Roma 2013.

Con la barba bianca o il viso segnato da rughe che lo rendono mite e, al contempo, imponente, Dio è, anche nel nostro immaginario, maschio, sebbene innumerevoli e diversificate siano le rappresentazioni che di lui emergono nello scavo dei nostri repertori di immagini inconsapevoli e immediate. Rita Torti, educatrice e scrittrice, prende spunto dalla sostanziale omogeneità di quest'ampia rassegna di precomprensioni del Dio-maschio e prova a chiedersi quanto la tradizione religiosa, in questo caso quella cristiana-cattolica, possa influire nella formazione degli stereotipi di genere fin dall'età infantile e nella trasmissione di un tipo di pensiero sostanzialmente patriarcale.

È un viaggio interessante e, incredibilmente, attuale quello in cui ci accompagna l'autrice che imposta un'analisi tesa ad individuare le fondamenta di quei "valori" posti alla base della morale tradizionale che, col tempo, sono diventati stereotipi e modelli a cui riferirsi per la definizione dei "ruoli" nella società. Ma da quando il rosa è il colore delle bambine e l'azzurro quello dei bambini? Per Torti i pregiudizi e gli stereotipi di genere sono sedimentazioni culturali prodottesi lungo il percorso della storia e, in questo intricato meccanismo, anche la tradizione religiosa ha contribuito a far veicolare dei messaggi controversi che, oggi, siamo in grado di appurare nella loro complessità. Le donne dell'Antico e del Nuovo Testamento sono marginali e i racconti e le descrizioni che sono ad esse dedicate sono colmi di incrostazioni talvolta misogine e ideologiche. Prendere atto di questo tipo di dinamiche a partire da un confronto con il mondo dei bambini e il loro immaginario religioso è una trovata intelligente che conduce a feconde conclusioni. La sostanziale invisibilità del mondo femminile nel testo sacro



invita a giustificare e a teorizzare la sua conseguente "inferiorità", così come in contesti semantici in cui confluiscono parole come "sessualità", "famiglia" e "lavoro" è possibile scorgere le radici di quella che potremmo definire una sostanziale giustificazione della violenza contro le donne e contro i bambini. Analizzare criticamente queste griglie di comprensione e offrire un'alternativa tramite la voce, schietta e sincera, dei bambini mi sembra una via che merita di essere percorsa.